

Il sacerdote telefona alla famiglia dopo 40 giorni di prigionia. La polizia locale «Nessun riscatto pagato»

Un confratello del Pime: «Rapito da criminali locali»
La soddisfazione di Napolitano e D'Alema

Filippine, liberato padre Bossi: sto bene

Prodi dà l'annuncio: «Il lavoro di governo e servizi segreti ha permesso l'esito felice della vicenda»
Il missionario: «Ho mangiato poco ma mi hanno trattato bene». Libero il giorno del compleanno della madre

di Roberto Monteforte

PADRE GIANCARLO BOSSI è stato liberato. Dopo quasi un mese e mezzo di prigionia è stato rilasciato il missionario italiano sequestrato nelle sud della Filippine. «Mi hanno sempre trattato bene - dice il missionario - solo il cibo non era granché... per questo

ho perso un po' di chili, ma ho anche smesso di fumare». Infatti è dimagrito, provato. Ma non rinunciatario: vuol continuare a fare il missionario a Payao, nell'isola di Mindanao. La notizia della liberazione è stata data dal premier Romano Prodi. «Vi devo dare un annuncio molto importante. È stato liberato padre Bossi. Una automobile lo sta portando verso una postazione di polizia filippi-

na, sono davvero commosso» ha dichiarato ieri sera ai giornalisti il presidente del Consiglio. Ha interrotto la riunione sulle pensioni per dare l'annuncio ai giornalisti a Palazzo Chigi. «Sono felice, oggi è anche il giorno del compleanno della mamma Amalia» ha aggiunto. Ringrazia e puntualizza il premier. Rimarca come l'Unità di crisi della Farnesina e i Servizi «hanno lavorato silenziosamente, con efficacia, fin dal primo momento della sua prigionia» e aggiunge: «È una occasione molto importante per gioire assieme a lui ed ai suoi cari». Prodi ringrazia «tutti coloro che si sono adoperati per la liberazione del religioso prigioniero, a partire dall'Unità di Crisi della Farnesina» che - sottolinea - «è sempre stata in contatto con le autorità filippine». Sottolinea «la mobilitazione che, senza confini di appartenente, ha permesso di costruire il percorso



Padre Giancarlo Bossi durante il suo rapimento Foto Ansa

che ha portato a questa lieta conclusione». Ad Abbiategrosso i familiari fanno festa, ricevendo tv e carta stampata, ammettendo che dalle 17 e 30 era

chiaro che «le cose si stavano mettendo nel modo giusto». A Mindanao invece il capo della polizia Carnigal ha detto che per la liberazione «non è stato pagato alcun riscatto». Qualche

dettaglio in più sul rilascio del missionario lo ha fornito il viceministro agli Esteri, Franco Danielli: «È stato liberato un paio d'ore fa, ma d'accordo con le autorità filippine la notizia è stata tenuta riservata per motivi di cautela». Al momento del rilascio, infatti, padre Bossi era da solo ed è stato necessario dare tempo alle forze di sicurezza filippine per raggiungere il luogo della liberazione. Le sue condizioni di salute sarebbero «discrete». Il missionario liberato ha già parlato con la famiglia e con l'ambasciatore italiano a Manila, Anna Fedele Rubens. Ha chiamato pure i suoi confratelli, i missionari del Pime delle Filippine. «L'abbiamo sentito qualche minuto - ha detto padre Luciano Benedetti - mi ha detto che sta bene e che ha deciso finalmente di smettere di fumare». Il religioso ha assicurato che padre Bossi è stato trasferito al campo militare a Zamboanga per le visite mediche. «Fra qualche ora sicherà dal presidente Arroyo», ha concluso il missionario, sottolineando che i suoi rapitori sarebbero banditi locali. Si toglie un sassolino dalla scarpa: stigmatizza le «polemiche stru-

mentali» fatte sulla vicenda nei giorni scorsi dal centrodestra. Apprende con gioia dell'avvenuta liberazione di padre Bossi anche il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema. Ringrazia innanzitutto le Autorità filippine «per la fattiva collaborazione offerta in ogni fase del sequestro». Oltre agli uomini della Farnesina e ai servizi esprime il suo ringraziamento al Pontificio Istituto per le Missioni Estere e alla Segreteria di Stato vaticana «per la disponibilità e la cooperazione assicurata». «Grandissima è la gioia» di Papa Benedetto XVI, lo riferisce il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «Ci sembra - ha detto - che le nostre preghiere siano state ascoltate. Adesso ci auguriamo che padre Bossi possa riprendere la sua attività missionaria con serenità e che non si ripetano più sequestri o altri episodi di violenza». «Sono lieto della liberazione di padre Bossi», ha detto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Tutto il mondo politico oggi plaude ed esprime soddisfazione per la liberazione di padre Bossi.

«Depongo le armi», giallo sul signore della guerra Hekmatyar

I media afgani annunciano la svolta: «Basta morti innocenti, la lotta deve essere politica». Ma un portavoce smentisce

di Gabriel Bertinotto

Gulbuddin Hekmatyar depone le armi e rompe l'alleanza con i talebani. Una notizia clamorosa, se vera, perché Hekmatyar è uno dei più famosi capi mujaheddin, protagonista di tutte le guerre che si sono combattute in Afghanistan a partire dalla ribellione anti-sovietica negli anni ottanta. La sua rinuncia a combattere contro il governo di Hamid Karzai avrebbe effetti che vanno molto al di là dell'effettiva rilevanza delle milizie ai suoi ordini, che sono sicuramente meno consistenti rispetto ai talebani. Per la prima volta Kabul potrebbe dire di avere avuto un importante successo nella politica (non sempre apprezzata dagli alleati americani) volta a far rientrare nella legalità le organizzazioni eversive. Sino ad ora Karzai poteva vantare la resa di sin-

goli personaggi, anche importanti, del passato regime. Oppure la smobilitazione di piccole bande. Stavolta potrebbe dire di avere fatto breccia nel cuore stesso dell'opposizione armata, perché il partito Hezb-i-Islami ed il suo leader Hekmatyar sono noti, temuti, odiati o rispettati in tutto l'Afghanistan. Il problema è che la notizia è stata quasi subito smentita da un personaggio, che talvolta parla

Dietro la marcia indietro ci potrebbe essere il fastidio per la fuga di notizie

a nome di Hekmatyar, Harun Zarghun. Ma andiamo per ordine. In mattinata alcuni media locali hanno sparato la bomba. Due televisioni in particolare hanno diffuso una dichiarazione attribuita a Hekmatyar, nella quale si afferma che «Hezb-i-Islami ha deciso di partecipare al processo politico e mettere fine alla violenza e ai combattimenti». Il partito, continua il testo, «crede che gli americani e gli inglesi si ritireranno dal Paese come fecero i russi: per stabilire un governo islamico, dobbiamo cominciare a lavorare assieme attraverso i mezzi della lotta politica». La dichiarazione si conclude con una netta condanna degli attentati kamikaze: «Gli assassini di afgani innocenti, di religiosi, di istruitori, di civili, e gli attacchi suicidi devono cessare. Hezb-i-Islami condanna tali azioni e le considera complotti di strane-

ri». L'ultima frase sembra alludere ad una decisa rottura con quelle parti del movimento talebano che sono più strettamente alleate con Al Qaeda. Nel pomeriggio però arriva la smentita di Zarghun: «Il capo di Hezb-i-Islami Hekmatyar non ha emesso alcuna dichiarazione. Questo è solo un tentativo di distruggerne l'immagine. Noi continueremo la capo jihad e non abbandoneremo mai la lotta armata contro le truppe straniere ed il governo afgano». Di fronte a due versioni dei fatti così lontane tra loro, non si possono fare che delle supposizioni. Si può ad esempio immaginare che delle trattative riservate fossero in corso con il capo mujaheddin, e che il tentativo sia stato bruciato dalla prematura diffusione della notizia, con il risultato che Hekmatyar ha preferito negare tutto. Certo



Da tempo le attività militari degli uomini ai suoi ordini sono di fatto cessate

non aiuta a capire cosa sia accaduto, l'atteggiamento evasivo delle autorità di Kabul. Siamak Hirawi, portavoce di Karzai, si è limitato ad affermare che «chiunque desideri deporre le armi e unirsi al processo di pace è il benvenuto». Una fonte del ministero della Difesa ha detto di non essere al corrente di nulla. Una cosa è certa. Già qualche mese fa era circolata la voce che Hekmatyar stesse trattando sottobanco con emissari del nuovo potere afgano. Poi non se ne era saputo più nulla. È anche noto che da tempo le attività militari degli uomini ai suoi ordini sono di fatto cessate. Un'inerzia attribuita da Hekmatyar a presunte difficoltà nel procurarsi nelle zone di confine con il Pakistan le forniture necessarie a proseguire l'attività armata. Una spiegazione non del tutto convincente visto che la

frontiera è notoriamente un colabrodo. Quanto alla verosimiglianza di una conversione del capo di Hezb-i-Islami alla non belligeranza, ogni ipotesi è lecita, considerati i frequenti cambi di alleanza compiuti nei quasi trent'anni in cui è stato protagonista, più nel male che nel bene, sulla scena politica e militare dell'Afghanistan.

REGIONE CAMPANIA SETTORE DEMANIO E PATRIMONIO

Sul BURC del 16/07/2007 e sul sito www.regione.campania.it è stato pubblicato il bando di gara, il disciplinare ed il capitolato d'appalto relativo all'«Affidamento del servizio di pulizia dell'Istituto P. Colosimo in attuazione del Bando di gara cui al D.D. n. 171 del 26.06.07».

Le offerte dovranno pervenire entro il 10/09/2007 ore 13,00 alla Regione Campania, AGC Demanio e Patrimonio - Via P. Melastasio 25/29 - 80125 - Napoli. Per informazioni - tel. 0817964521 fax: 0817964412

Il Dirigente del Settore
Dr. Luigi Rauci

Unicef: 10 milioni di bimbi muoiono ogni anno nel mondo

L'Aids ne uccide uno ogni cinque minuti. Il rapporto Onu ricorda anche che a 100 milioni è negato il diritto alla scuola

di Vladimiro Frulletti inviato a San Rossore (Pisa)

«IL BAMBINO È L'UNICO collegamento che abbiamo col futuro» diceva il leader svedese Olaf Palme. Ma sembra che del suo futuro al mondo di oggi interessi

davvero poco. «Questo è un mondo in cui ogni giorno si spendono 3 miliardi di dollari in spese militari, ma anche dove 10 milioni di bambini muoiono ogni anno e 100 milioni non riescono a andare a scuola». Sono i dati che, il vicedirettore dell'Unicef Kul Chandra Gautam fornisce, in videoconferenza, al meeting di San Rossore (in provincia di Pisa) dedicato a minori e donne. Evento che l'organizzazione Onu dedicata all'infanzia ha costruito assieme alla Regione Toscana. «Le precedenti edizioni del meeting - ricorda il presidente della Toscana Claudio Martini - sono state dedicate a clima, salute,

energia. Ma quello dei bambini è qualcosa di più di un tema sociale, economico, ambientale. È un tema assoluto, che attraversa tutti gli altri». La «vergogna» di un mondo che abbandona i suoi bambini, il suo domani, dice Gautam, colpisce soprattutto il sud del mondo, ma nemmeno il ricco Occidente è totalmente immune. «Negli ultimi 10 anni - dice Marta Santos Pais, direttrice del centro di ricerca dell'Unicef di Firenze - c'è stato un aumento della povertà dei bambini in almeno 12 stati europei». In Italia ogni 100 bambini 17 sono poveri, 22 negli Usa. E a conclusione della giornata toscana, a San Rossore, è stata approvata una dichiarazione che l'Unicef porterà all'attenzione dell'Assemblea generale dell'Onu che a dicembre terrà una sessione speciale dedicata all'infanzia. Un decalogo (letto da Allegra, tredicenne di Firenze) dove si chiede agli Stati e alle organizzazioni internazionali di garantire i diritti

dei bambini, dimezzando la povertà e l'esclusione sociale, salvandoli dallo sfruttamento («oggi ben 218 milioni di bambini - dice Phan Thuy dell'Organizzazione internazionale del lavoro - sono costretti a lavorare») e promuovendo il loro benessere. Dieci punti in cui si richiamano i governi anche al rispetto degli impegni presi garantendo le risorse necessarie. Gli aiuti allo sviluppo dovevano essere lo 0,7% del Pil. L'impegno è rimasto sotto lo 0,2%. «È sbagliato dire che non ci sono risorse a sufficienza per fare fronte ai problemi della povertà - sostiene Yanghee Lee, presidente del comitato Onu sui diritti dell'infanzia - bisogna rivedere il modo in cui le spendiamo». Perché è evidente che dove si interviene, se si spostano soldi dalle armi alle politiche di cooperazione, i risultati si vedono. Ma senza continuità il quadro rimarrà a chiaroscuro. «Non basta la vecchia carità», spiega Gunnar Stalsette, vescovo di Oslo. E infatti se forse a fine 2007 ad

esempio scenderà finalmente sotto i 10 milioni il numero di bambini minori di 5 anni uccisi da malattie curabili. Intanto quelle «nuove», come l'Aids uccidono un minore ogni 5 minuti. «Oggi in realtà - aggiunge Gautam - ci sono meno bambini che muoiono, più bambini che vanno a scuola e più uguaglianza di quanto ci sia mai stata al mondo, però ci sono anche più bambini vittime di conflitto, più bambini colpiti da Hiv, più bambini che subiscono direttamente le conseguenze del degrado ambientale o che sono preda di traffici e di sfruttamento sessuale». E così l'obiettivo del millennio dell'Onu sulla mortalità infantile non sarà raggiunto - dice Santos Pais - nel decennio 2005-2015 si conteranno più di 41 milioni di bambini uccisi dalla povertà». La «dichiarazione di San Rossore» dovrebbe servire a proprio a questo. «A condizione però - spiega Santo Pais - che non rimanga una dichiarazione, ma che diventi punto di riferimento per scelte politiche e budget messi a disposizione».

La strage degli innocenti

- 245** BAMBINI nascono ogni minuto nel mondo, 353mila al giorno.
- 28** MILA MUOIONO ogni giorno, 10 milioni all'anno.
- 32** BAMBINI su 100 sono malnutriti
- 27** NON RICEVONO alcuna vaccinazione
- 115** MILIONI non hanno istruzione
- 64** ANNI è la speranza media di vita nel mondo: 78 anni nei paesi industrializzati, 45 anni nei paesi colpiti dall'Aids

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

ESTRATTO DI BANDO DI GARA A.U.S.L. BOLOGNA - PA 11/07 LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA DEI LOCALI DESTINATI A S.P.D.C., DA ADIBIRE AD AMBULATORI N.P.I., CONSULTORIO FAMILIARE E PEDIATRIA DI COMUNITÀ

Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA U.S.L. DI BOLOGNA - U.O. Tecnica - Via Altura, n. 7, 40139 Bologna, tel. 051 6225116, fax 051 6225136, sito web: www.ausl.bologna.it

Natura dell'appalto: esecuzione lavori di ristrutturazione edilizia dei locali destinati a Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, da adibire ad ambulatori di Neuro Psichiatria Infantile, consultorio familiare e pediatria di comunità; importo a base di gara Euro 570.105,26 (cinquecento-settantamilaottocento/26), di cui Euro 550.697,00 (cinquecentocinquantomilaseicento-novantasette/00) per lavori soggetti a ribasso ed Euro 19.408,26 (diciannovemila-quattrocento/26) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1 (Edifici civili ed industriali): Euro 319.465,12, subappaltabile nei limiti del 30%. Categoria scorporabile e subappaltabile per intero: OG11 (Impianti Tecnologici): Euro 250.640,14. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso mediante ribasso percentuale. OBBLIGATORIO A PENA DI ESCLUSIONE: effettuare sopralluogo e osservare disposizioni del Bando integrale e del disciplinare di gara, pubblicati sul sito web www.ausl.bologna.it. Scadenza: ore 12.00 del giorno 03/09/2007.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Sergio Monti